

Liliana Segre: «Genocidio? Io l'ho conosciuto. Ora la parola si usa per ogni cosa»

di Elvira Serra, Corriere della Sera, 13 marzo 2024

La senatrice a vita in visita al Memoriale: «Non vedrò il film “La zona di interesse”». Le uscite di Ceccherini e Ferilli? «Meglio leggersi Hannah Arendt». Il conflitto in Israele: «Non riesco a guardare la televisione, spero ogni giorno che finisca»

La zona di interesse? «Si sarebbe dovuto intitolare *La banalità del male*. E comunque non l'ho visto, non mi voglio male, tant'è vero che sono arrivata a 93 anni». La parola genocidio? **«Adesso viene usata per parlare di qualunque cosa, di qualunque guerra, di qualunque battaglia, di qualunque presa di posizione. Mentre io l'ho conosciuta e per miracolo mi ha risparmiata». Il conflitto in Israele? «È una cosa talmente dolorosa che, francamente, spero ogni giorno che finisca».**

La mostra al Memoriale

La senatrice a vita **Liliana Segre** interviene sull'attualità più stretta a margine della mostra *L'amore non ha colore*, un progetto fotografico del ritrattista **Lucas Possiede per l'Associazione Mamme per la pelle**, in corso al Memoriale della Shoah di Milano fino al 7 aprile. Sottobraccio al prezioso Giovanni della sua scorta, con il figlio **Luciano Belli Paci** e la fondatrice dell'associazione **Gabriella Nobile**, al termine della visita dice subito al *Corriere*: «È talmente forte lo scontro tra l'atmosfera di questo posto e l'atmosfera della mostra, con gli scatti delle famiglie adottive felici, che ti dà la speranza che non tutto sia perduto. **Io da qui sono partita per andare verso il genocidio, che per miracolo mi ha risparmiata**, e vedere queste foto di volti sorridenti, di bambini che vengono da tanti Paesi diversi, ti dà una ventata di ottimismo. In queste immagini la parola razza ha quel significato che le dà la nostra Costituzione: il problema sono i razzisti, non la parola».

«La zona di interesse», Ferilli e Ceccherini

La senatrice a vita non usciva pubblicamente dal 30 gennaio, quando proprio qui, assieme alla Comunità di Sant'Egidio, aveva ricordato [la partenza sua e di suo padre Alberto dal Binario 21 verso Auschwitz, ottant'anni fa](#). Ieri, in compagnia dell'amica Liliana Konigsman, ha accettato di conversare su tanti temi, a partire dalla pellicola di **Jonathan Glazer vincitrice dell'Oscar per il miglior film straniero**. «Sarebbe stato meglio intitolarlo *La banalità del male*, perché è quel che riguarda quella famiglia nella sua villetta civettuola. La vera zona di interesse è dove stavamo noi, con quello che succedeva nei campi di sterminio: lì dentro nessuno sapeva niente di quello che succedeva fuori. Non escludo che il giorno in cui questo film dovesse passare su Netflix mi possa venire stranamente la voglia di farmi male e me lo possa vedere da sola, nel

segreto della mia camera. Ma a che pro? Nessun film può restituire quello che abbiamo vissuto. Neppure *Schindler's List* c'è riuscito». E sulle infelici uscite di [Massimo Ceccherini e di Sabrina Ferilli](#), è tranchant: «Quello che sta succedendo adesso è uno zolfanello che si è acceso sotto quell'antisemitismo che noi tutti sappiamo c'è da sempre, solo non era esploso così ufficialmente come adesso». A loro però non vuole replicare: «Tornando alla *Zona di interesse*, intesa come *La banalità del male*, io direi di leggersi Hannah Arendt e non i post della Ferilli». «Io capitano», e Matteo Garrone

Sulla situazione di Gaza, [Liliana Segre insiste sul tema che più le sta a cuore: i bambini](#). «A me interessa sempre salvare i bambini, tutti. Gli adulti fanno degli errori di cui le prime vittime sono loro». Del conflitto in Israele aggiunge: «**No ho la forza né mentale né fisica per affrontare la televisione di ogni giorno. È una cosa che mi turba profondamente, mi dispera**». Chiudendo con la serata degli Oscar, ammette di aver visto [Lo capitano, di Matteo Garrone](#): «Mi è piaciuto molto, è un film bellissimo». Avrebbe voluto che vincessero la statuetta? «Non avendo visto *La zona di interesse*, non lo posso dire. [Però, tanto, vincono sempre gli ebrei...](#)».